

a pressanti inviti, si pose in via per abboccarsi prima coi principali membri del governo e poscia cogli insorti. Giunto presso quest'ultimi in un con alcuni patrizi condotti seco lui quasi senza intendere il loro parere, indusse quelle compagnie confusamente raccoltesi a nominare quattro persone, affinchè in unione a quattro dei senatori deliberassero sulle misure che potea richiedere lo stato attuale delle cose; ma la moltitudine volca prima di procedere a veruna via di conciliazione che il senato gli consegnasse sei patrizi per ostaggi; però, sulla sola parola del ministro francese si convenne della sospensione d'armi. Allora il ministro ritornò al palazzo, e il senato emanò alla sua presenza un decreto d'annuncio che andava a consultare il voto dei cittadini per modificare all'uopo il sistema di governo. Quindi i senatori proposero al popolo si unissero i suoi commissarii ad una nuova giunta di già eletta per disporre di concerto i cambiamenti da introdursi e per istituire un governo interinale.

Se non che mentre trovavasi al palazzo il ministro francese, gli avvenimenti aveano assunto in Genova un carattere gravissimo. I carbonai e facchini a migliaia eransi sparsi dovunque, gridando: *Viva Maria, viva il Principe*, ed aveano respinti quelli che particolarmente da alcuni giorni chiamavansi *gli insorti*. Quegli artieri armatamano saccheggiavano, maltrattavano, o trascinavano prigione qualunque portasse la coccarda tricolore francese; asserendo essi che taluni non la portavano che per segnale di convegno. Che che fosse, quella coccarda fu fatale specialmente pei Francesi, che soffersero cattivissimi trattamenti. A quel momento era accerchiata l'abitazione del loro ministro, che poteva incorrere gravi pericoli personali; non essendo facile prevedere il termine del disordine. Mentre scendeva Faypoult i gradini del palazzo per portare al popolo il decreto del senato, venne attorniato, gli vennero appuntati i fucili e separato dai patrizi che lo scortavano. Riusci per altro di rientrare nella sala ove sedeva il doge, al quale richiese unitamente ai senatori presenti di venire ricondotto sotto scorta armata nella sua casa ed essere rispettato come rappresentante la nazione francese. In tal guisa si restituì sano e salvo a casa, ove trovò i capi del-